

COMUNICATO STAMPA

30 marzo 2021

Sovranità tecnologica, l'Italia nell'angolo. Giorgetti e Colao: "Recupereremo il gap"

Il Position Paper realizzato dal CED certifica il ritardo dell'Europa da Cina e Usa. Il ministro per lo Sviluppo Economico: "Ora un asse con Germania e Francia". L'ottimismo del ministro per l'Innovazione

"Oggi abbiamo il colosso cinese e quello americano. In mezzo la povera Europa e una poverissima Italia. Dobbiamo aggiornarci per essere protagonisti nel mondo globale". Il ministro dello Sviluppo Economico, **Giancarlo Giorgetti**, è intervenuto stamattina in occasione della presentazione del Position Paper sulla Sovranità Tecnologica realizzato dal Centro Economia Digitale - CED. "La sovranità tecnologica - secondo Giorgetti - si connette al concetto di autonomia strategica. L'Europa si è trovata non sovrana e non autonoma sul fronte dei vaccini. Sulla tecnologia l'Italia deve avere l'ambizione di far parte della locomotiva europea, aggiungendosi all'asse franco-tedesco e formando il triangolo portante dell'impalcatura continentale". Il gap si può recuperare, ha spiegato il ministro per l'Innovazione **Vittorio Colao**: "Io sono ottimista perché ci sono buone condizioni di investimento. Ma se l'Italia e l'Europa vogliono avere sovranità tecnologica basata sull'innovazione, lo sviluppo e la non dipendenza, dobbiamo liberare spazi giuridici e permettere più sperimentazione. Ciò richiederà semplificazione amministrativa, velocizzazione del ciclo di autorizzazione, rimozione degli ostacoli che la burocrazia di tipo difensivo crea".

Diversi gli indicatori presi in esame dal Position Paper. La specializzazione nelle classi brevettuali collegate al 5G e all'Edge Computing vede saldamente al comando la Cina. Nel primo caso, ponendo a 100 il valore della performance cinese, troviamo al secondo posto gli Stati Uniti con 31, mentre l'Italia è a 7,3, dietro a Giappone, Regno Unito, Francia e Germania. Stessi rapporti di forza sull'Edge Computing, con gli Usa a 51,2, il Regno Unito a 36,1 e l'Italia a 13,4. "Indirizzare gli investimenti in settori strategici ad alta tecnologia - ha spiegato **Rosario Cerra**, fondatore e presidente del CED - non soltanto contribuisce al rafforzamento della Sovranità Tecnologica, ma determina sostanziali ricadute economiche per il paese. Secondo le stime del nostro Centro Economia Digitale, 1 euro investito nei settori ad alta tecnologia genera, infatti, un effetto moltiplicatore pari a 2,4 € nel resto dell'economia". L'esame delle classi brevettuali collegate alla cura e prevenzione del Covid-19 evidenzia, non a caso, come sono Regno Unito e Stati Uniti ad avere i maggiori livelli di specializzazione. "Anche l'Italia - ha spiegato **Francesco Crespi**, direttore ricerche del CED e ordinario di Economia a Roma Tre - ha un forte potenziale in questo campo, ma deve accrescere le proprie capacità industriali per sfruttare le competenze scientifiche e tecnologiche dal punto di vista economico e produttivo". "Perché il processo di ripresa sia efficace, coerente, duraturo e significativamente incisivo anche per gli equilibri di mercato - ha chiosato **Paolo Boccardelli**, membro del comitato scientifico del CED e direttore della Luiss Business School - è necessario ripensare in maniera



complessiva la politica industriale nazionale affinché un effetto virtuoso moltiplicativo possa essere innescato. E accadrà se le strategie alla base del cambiamento saranno solide, condivise e sostenibili".

Tanti e prestigiosi gli interventi che si sono susseguiti nella mattinata. Secondo **Vincenzo Amendola**, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per gli Affari Europei, "il ritardo accumulato dall'Europa deve essere colmato con una strategia basata su istruzione, infrastrutture, sostegno alle imprese e ai servizi pubblici. Bisogna mettere insieme pubblico e privato in un'ottica internazionale, perché sovranità non vuol dire sovranismo". "Rafforzare la sovranità tecnologica - ha chiarito **Antonio Parenti**, capo della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea - è una componente chiave della strategia digitale della Commissione: regolamentazione, investimenti e politiche multilaterali potranno contribuire efficacemente alla sfida tecnologica che l'Europa dovrà affrontare nei prossimi dieci anni". Per **Alessandro Profumo**, amministratore delegato di Leonardo, "l'analisi del CED conferma una situazione ben chiara ai principali player del settore Difesa e Sicurezza come Leonardo, i cui sistemi devono basarsi su tecnologie disponibili con un appropriato livello di indipendenza. Il giusto approccio al raggiungimento della sovranità tecnologica è un mix di competenze, forniture, capacità autonome e collaborazioni con la supply chain all'insegna di un adeguato livello di controllo della catena del valore, da realizzare attraverso strumenti a disposizione sia dell'industria sia delle istituzioni". Analisi sostanzialmente condivisa nella valutazione di **Elisabetta Ripa**, amministratore delegato di Open Fiber: "Siamo convinti che la condizione necessaria per raggiungere la sovranità tecnologica sia diffondere competenze digitali nel Paese e garantire parità di accesso alle reti di ultima generazione a tutti i cittadini. Obiettivo, quest'ultimo, che coincide con la mission di Open Fiber". Secondo **Luigi Gubitosi**, amministratore delegato di Tim, "per l'Europa risulta fondamentale avere un forte presidio tecnologico-digitale, non per fare a meno dei grandi player internazionali, ma per disporre anche di un'alternativa europea e definire regole nella gestione dei dati e della comunicazione nel rispetto della nostra cultura, dei nostri valori e della nostra privacy".

La possibilità per un rilancio dell'Italia e dell'Europa su questi fronti c'è ancora, però. "Il paper presentato oggi ha il pregio di mettere al centro le competenze, l'ecosistema e una leadership fondata sulla competitività e l'apertura - ha spiegato **Ernesto Ciorra**, direttore Innovability di Enel - Per raggiungere questa leadership è necessario rimanere aperti ed interconnessi con gli altri ecosistemi e forse, in quest'ottica, il termine sovranità andrebbe cambiato in 'vantaggio competitivo basato sulla tecnologia'". Per **Francesca Zarri**, direttore Technology, R&D, Digital di Eni, "la condivisione e l'intreccio di competenze, anche tra campi apparentemente diversi, favoriscono crescita ed innovazione. Questo richiede visione, creatività e flessibilità insieme a un'attenta gestione e promozione delle nostre eccellenze". "Sarebbe opportuno - ha detto **Danilo Cattaneo**, amministratore delegato di InfoCert - Tinexta Group - avere strumenti di governance per quelle aziende ad alta rilevanza strategica per i dati trattati o il ruolo nella catena del valore. Ed è altrettanto indispensabile che le soluzioni di Digital Trust siano caratterizzate by design da livelli di sicurezza informatica adeguata".